

Un'altra giornata di forti manifestazioni dei metallurgici

Marcia di protesta delle operaie della Siemens nel cuore di Milano

Oggi a Genova sciopero nella navalmeccanica

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — La battaglia dei metallurgici milanesi si è oggi sviluppata in crescendo su due fronti. Il movimento rivendicativo si è esteso da un lato ad 550 della Innocenti scesi in sciopero, mentre all'OM-PIAT la seconda fermata unitaria si è svolta con successo: dall'altro respingendo le provocazioni imbastite dalle direzioni aziendali e da sedicenti gruppi di «internazionalisti».

La direzione della Siemens — dopo la grande manifestazione di ieri in piazza Napoli — ha voluto ricorrere alla rappresentanza sospendendo un membro della C.I., e punendo altri nove operai, fra i quali cinque membri della C.I. La protesta dei lavoratori è stata immediata. Stamane nessuno è entrato in fabbrica. Verso le otto i dirigenti aziendali che si recavano in ufficio sono stati accolti da bordate di fischii.

Sul piazzale Zavattari — davanti all'ingresso degli uffici — c'erano almeno cinquecento lavoratori e lavoratrici. La situazione si era fatta tesa, ma i dirigenti aziendali hanno potuto entrare negli uffici senza che il forte servizio di polizia dovesse intervenire. Ai manifestanti della Siemens si era unita anche una colonna di operai della vicina Alfa Romeo.

A mezzogiorno la direzione della Siemens ha preso la gravissima decisione di proclamare di fatto la serrata impedendo ai lavoratori di rientrare in fabbrica. Un tentativo di mediazione del vice-gestore ha trovato nella direzione irremovibile. Prima della grave decisione la voce di tafferugli davanti alla Siemens era giunta fra le migliaia di lavoratori dell'Alfa Romeo riuniti a comizi. La voce allarmistica è stata diffusa da un gruppo di sedicenti «internazionalisti» ed ha impressionato la massa dei lavoratori. Essi si sono incollati ai dirigenti verso la vicina Siemens per manifestare ai compagni di lotta la loro solidarietà.

Sul piazzale Zavattari la colonna dell'Alfa si è unita alle delegazioni inviate dalle Triplex e dalla Filomeccanica: il piazzale era affollatissimo. A questo punto un gruppetto di provocatori ha iniziato una sussurrata contro le vetrine del palazzo direzionale; ma il senso di responsabilità è prevalso ed i dirigenti sindacali sono riusciti ad isolare la provocazione.

In seguito la serrata proclamata dalla direzione della Siemens avrebbe potuto essere di nuovo la situazione. I dirigenti sindacali sono allora intervenuti invitando la massa dei manifestanti ad unirsi in corteo ed a dirigersi in Prefettura per chiedere l'immediata revoca della serrata. Migliaia di lavoratori hanno così marciato dalla periferia sino al centro, dando fido ai fischietti, fino alla Prefettura. Una delegazione è salita dal prefetto ed ha avuto assicurazioni che domattina la Siemens riaprirà i cancelli.

La segreteria della Camera del lavoro di Milano e quella della FIOM provinciale hanno preso in esame lo sviluppo delle lotte nel settore metalmeccanico milanese, in riferimento ai problemi relativi all'esplicitazione di una libera e autonoma iniziativa sindacale. In una nota diramata dalle due segreterie viene sottolineata la «incredibile cecità» assunta dalle aziende a partecipazione statale nei confronti delle fondate rivendicazioni unitarie dei lavoratori. Dopo aver denunciato il ricorso padronale all'intimidazione ed alla rappresaglia antioperaia, realizzato attraverso sospensioni, multe, e persino con interventi maneschi (nelle scorse settimane una giovane operaia della Siemens è stata schiacciata da un dirigente) la nota definisce «provocatorio» il ricorso della Siemens alla serrata. In solidarietà con i lavoratori della Siemens le maestranze della Galileo in sciopero hanno deciso in assemblea di prolungare la fermata prevista di un'ora.

Gli scioperi di oggi a Genova

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 29 — Gli oltre 20 mila navalmeccanici genovesi del gruppo Ansaldo, del cantiere Piaggio di Riva Trigoso e del settore riparazione e manutenzione navale del porto, daranno vita

domani ad una giornata di lotta che culminerà nei comizi che il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM, terrà alle 10 in piazza Baracca a Sestri e alle 16,30 in piazza Banchi.

In questi ultimi giorni, a seguito della presentazione del nuovo programma dell'IRI per una parte del settore meccanico di Stato genovese, le preoccupazioni delle maestranze del complesso si sono accresciute. Il nuovo programma IRI, infatti, seppure positivo in taluni suoi aspetti, appare negativo nei confronti dei termini generali dell'industria di Stato genovese in quanto ne ignora la navalmeccanica, che è uno dei suoi cardini fondamentali.

Si inasprisce la vertenza di 200.000 statali

Cinque giorni di sciopero unitario decisi al ministero dell'Agricoltura

Alle generiche assicurazioni del ministro Medici il sindacato ribatte: lo sciopero verrà effettuato se la categoria non avrà concrete garanzie circa la decorrenza dal 1° gennaio degli assegni integrativi

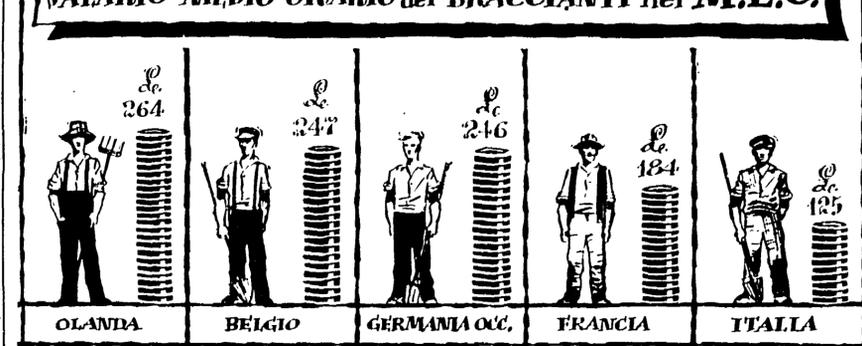
La proclamazione da parte del sindacato unitario dello sciopero dei 200.000 statali interessati all'assegno integrativo ha trovato immediata rispondenza nella categoria. Ieri si è avuta notizia che il personale del ministero dell'Agricoltura ha deciso di prolungare tale sciopero che verrebbe effettuato il 6 e il 7, decidendo cinque giorni di sciopero che in questo ministero verranno realizzati dal 3 al 7 aprile. Questa decisione è stata presa dai sindacati aderenti alla CGIL e CISL e da altre organizzazioni di ministri Agricoltura. La segreteria della Federstatali

Ieri in tutta l'Isola

Sciopero «bianco» dei pastori sardi

CAGLIARI, 29. — In tutta l'Isola si è attuato oggi il cosiddetto «sciopero bianco» dei pastori sardi. La percentuale di partecipazione alla manifestazione è elevatissima. Hanno aderito anche pastori non iscritti all'Unione dei contadini, che ha promosso la lotta. I pastori avevano deciso nel convegno regionale tenutosi recentemente ad Oristano, di non consegnare il latte agli industriali il giorno 29 e di far affluire a Cagliari delegazioni il giorno 30 per una manifestazione pubblica che si dovrà concludere sotto la sede della Regione, dove si chiederà un colloquio con il presidente della Giunta e con l'assessore all'Agricoltura.

Per iniziativa dell'Unione dei contadini e pastori e del



SALARIO MEDIO ORARIO dei BRACCIANTI nel M.E.C.

ha salutato questa decisione che riflette l'unità creata nella categoria e si è dichiarata certa che tutti i 200.000 statali risponderanno all'appello di lotta.

Intanto ieri il ministro Medici ha ricevuto i dirigenti nazionali dei sindacati degli statali aderenti alla CISL e alla UIL e ha ad essi rivolto parole di generica assicurazione. In merito alla nota della Federstatali-CGIL afferma che ciò non costituisce per la categoria un elemento di garanzia circa il sostanziale punto del rispetto della decorrenza dei provvedimenti sulle indennità integrative, fissata al 1. gennaio 1962.

La stessa nota sottolinea anche che il Parlamento sospenderà i suoi lavori il 14 aprile per l'elezione del Presidente della Repubblica e quindi l'approvazione dei provvedimenti riguardanti gli statali rischia di subire un ulteriore rinvio. La garanzia che gli statali attendono riguarda appunto la decorrenza del provvedimento.

Quelli gli sviluppi della vertenza? Le Federstatali tiene ferma la propria proclamazione di sciopero. Il governo — afferma il sindacato unitario nella sua nota di ieri — può, se vuole, dare una prova di buona volontà, ricercando la soluzione idonea per corrispondere subito gli arretrati maturati dal 1. gennaio 1962, salvo conguaglio all'atto dell'approvazione finale delle leggi. Rimane confermata comunque la proclamazione dello sciopero fino a che non interverranno elementi risolutivi della vertenza.

Il sindacato del personale civile del ministero Difesa è intanto intervenuto nuovamente sulla grave discriminazione compiuta dal ministro Andreotti il quale ha escluso i rappresentanti del sindacato unitario nelle nomine dei Consigli d'Amministrazione dei ministeri della Difesa, Marina e Aeronautica. Un comunicato del ministro aveva affermato che tale esclusione era motivata dalla poca rappresentatività del sindacato aderente alla CGIL. Il sindacato unitario ribatte citando alcuni dati delle ultime elezioni delle commissioni interne, dati che smentiscono il ministro e sottolineano come la decisione presa è una vera e propria discriminazione. Malgrado le elezioni delle C.I. negli stabilimenti militari avvengano in un

clima non certamente democratico e di rispetto dei diritti sindacali le liste della CGIL hanno ottenuto il 48,7% nei complessi di La Spezia, Taranto, Venezia, Messina, Genova. Nel settore Esercito la CGIL ha ricevuto il 39,5 a Piacenza e Bologna. Il sindacato ha annunciato una propria azione contro la decisione ministeriale.

La Camera ha ieri deciso l'esame con procedura di urgenza della proposta di legge presentata dai compagni del Grifone (PCI) e Avolio (PSI) per la estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari. Il progetto è abbinato a quello presentato dall'on. Bonomi ed altri.

Il compagno Grifone, illustrando il progetto di legge, ha rilevato che esso tende a colmare una grave lacuna del nostro sistema previdenziale, a porre rimedio a una

non più tollerabile ingiustizia a danno dei lavoratori agricoli. Si tratta, inoltre di dare pratica attuazione a una delle proposte conclusive della Conferenza nazionale agraria. Il deputato comunista ha ricordato che mercedi di 45 lire al giorno, il presidente del Consiglio ha lasciato intendere che il governo non si propone per ora di aumentare le pensioni anche a favore dei lavoratori agricoli. Mentre ci auguriamo che questo problema venga al più presto risolto, egli ha concluso, chiediamo che nel frattempo si giunga almeno alla estensione degli assegni familiari, secondo la nostra proposta.

Il progetto Grifone-Avolio prevede l'estensione degli assegni familiari alle categorie agricole a partire dal 1. gennaio 1962. La corrispondenza degli assegni e stabilita per una frequenza lavorativa media annua di 200 giornate sia per il capofamiglia o titolare di azienda sia per i familiari. La misura degli assegni è di lire 190 al giorno per ogni figlio a carico sino all'età di 18 anni (21 anni se il figlio frequenta una scuola media e 26 anni se frequenta l'università). Per il coniuge e per i genitori la misura è rispettivamente di 138 e di 55 lire al giorno. Per quanto riguarda il finanziamento, il progetto propone che i fondi occorrenti vengano reperiti con una impostazione diretta sui redditi delle classi agiate.

Una analoga proposta di legge è stata illustrata anche dal Franco I due progetti verranno deferiti all'esame delle competenti commissioni.

Ricevuto a Roma il segretario dei contadini bulgari

Il segretario del Partito dei Contadini e Ministro della Giustizia di Bulgaria, Peter Tanchev, si è incontrato ieri con i dirigenti dell'Alleanza naziona-

industriale Pozzi di Sparanico che a lavori ultimati dovrà occupare 2500 operai in un settore produttivo già in funzione del complesso. Il reparto Vernici, si è votato per la commissione interna dove la lista della CGIL ha ottenuto la maggioranza conquistando 108 voti e 3 seggi mentre la CISL ha ottenuto 89 voti e 2 seggi e la UIL 27 voti e un seggio. Tra gli impiegati la CISL ha ottenuto 37 voti conquistando il seggio e 11 sono state le schede bianche.

Si sottolinea che in questo complesso, finanziato con i fondi dell'ISVEIMER, le assunzioni sono state fatte, come è ormai consuetudine nei nuovi complessi industriali del Mezzogiorno, sulla base di raccomandazioni discriminando i lavoratori orientati a sinistra.

I sindacati hanno respinto il ricatto della Confagricoltura e le trattative ora sono bloccate: come abbiamo riferito la Federbraccianti ha invitato la categoria a pas-

sa all'azione mentre si sta consultando con la CISL e la UIL per prendere decisioni unitarie. La Confagricoltura si attendeva una reazione da parte dei lavoratori. Evidentemente si, in quanto le richieste respinte in linea di principio dagli agrari riguardano la sostanza della piattaforma che Federbraccianti, CISL e UIL hanno discusso a lungo ed hanno avanzato dopo un'intensa consultazione della categoria. In realtà il gesto della Confagricoltura ha tutta l'aria di un meditato blocco delle trattative avviate dal novembre dell'anno scorso.

Perché la Confagricoltura ha preso questa decisione? Vi sono due aspetti del pro-

blema che vanno denunciati all'opinione pubblica. Il primo si riassume nelle cifre illustrate dal nostro grafico: i grandi agrari italiani vogliono perpetuare l'attuale situazione salariale dei braccianti perché essa permette di realizzare la competizione nell'area del MEC a spese dei lavoratori. Si ripete insomma la vecchia storia dei costi di produzione e competitivi solo a prezzo di salari bassissimi per cui il lavoratore agricolo italiano guadagna circa la metà del suo collega dell'Olanda, del Belgio, della Germania occidentale. E' questa la situazione alla quale i sindacati del settore agricolo vogliono porre fine, non solo in termini di aumento dei salari ma anche con contratti che assicurino al salariato e al bracciante pieno riconoscimento della propria capacità professionale.

La posizione della Confagricoltura ha anche un'altra spiegazione che è solo apparentemente interna a questa organizzazione. Tra poco — forse nel mese prossimo — gli agrari si riuniranno in congresso e il come Gaetani potrà traballare la sua poltrona. Chi gli vuole «fare le scarpe» è il deputato liberale Bignardi capo degli agrari bolognesi il quale ha ripetutamente accusato Gaetani di aver portato la Confagricoltura a rimorchio della D.C. e di essere nel complesso un «uomo sorpassato». E' proprio per dimostrare agli agrari che non è «l'uomo forte» che Gaetani ha freddamente deciso di bloccare la discussione con i sindacati e di inasprire così la situazione.

Per le riforme

Decine di manifestazioni nei centri mezzadrili

La bolletta separata conquistata dai bieticoltori perugini

Un crescente movimento in atto, nelle zone mezzadrili, attorno alle questioni sindacali e politiche sollevate dal programma del nuovo governo e discusse recentemente al Consiglio nazionale della Federmezzadri.

Soltanto a Siena nella giornata di ieri si sono svolte 45 assemblee di lega aperte a tutta la popolazione e nel corso delle quali, assieme alla protesta per la discriminazione sulle pensioni, si è particolarmente deciso il piano di iniziativa di ciascuna legione assicurare il movimento necessario per imporre al governo l'emanazione, prima dell'estate, del provvedimento della riforma contrattuale e per dare inizio al trasferimento della proprietà della terra.

Donna una grossa manifestazione si svolgerà a Treviso con un comizio del segretario nazionale Vittorio Magni. I contadini trevigiani giungeranno da tutta la provincia e sfileranno poi per il centro dando vita a una manifestazione che darà una adeguata risposta alle iniziative scissionistiche della bo-

lone dei contadini per uno scambio di vedute sulla situazione agricola dei due paesi e sulla attività delle rispettive organizzazioni.

L'espone bulgario è stato particolarmente interessato dal programma e dalle strutture dell'Alleanza dei Contadini, nonché dei suoi orientamenti nei confronti dei grandi problemi come quello della riforma agraria e degli investimenti in agricoltura.

Al termine dell'incontro la Presidenza dell'Alleanza ha confermato la partecipazione di una propria delegazione al 30° Congresso del Partito dei Contadini bulgari, che si terrà a Sofia a partire dal 25 aprile.

Per le riforme

Montecatini T. bloccata dallo sciopero generale

MONTECATINI TERME, 29. — Alle 16 di oggi ogni attività economica e produttiva è cessata nella città di Montecatini Terme. La vita è ripresa solo con le 19. Gli operai sono usciti dalle fabbriche, dalle botteghe artigiane, dai cantieri, per riversarsi nella centralissima piazza d'Azeglio. I negozi, i bar, i ristoranti, gli alberghi hanno abbassato le saracinesche. Proprietari e personale si sono uniti ai lavoratori in sciopero. E' stata questa la prima imponente risposta di Montecatini alla direzione della Società delle Terme che, rifiutando ogni trattativa con le maestranze, ha scioperato da tre settimane, rendendo impossibile l'uso della stazione termale con conseguenze economiche per tutte le categorie cittadine facilmente immaginabili. E' stata quella della cittadinanza montecatinese, una condanna unanime, condanna della società Terme concertata nella richiesta di revoca della concessione per una gestione diretta da parte dell'Ente Terme.

GIROLAMO SOTGIU



GENOVA — La nave egiziana «Syria» è stata pignorata ieri nel porto di Genova subito dopo il viaggio inaugurale. La richiesta è partita da una ditta romana che vanta un credito di venti milioni di lire verso il governo egiziano. Nella foto: la motonave «Syria» attraccata al porto del Mille

Dopo il blocco delle trattative provocato dalla Confagricoltura

Due milioni di lavoratori della terra preparano un primo sciopero nazionale

Gaetani vuole rafforzare la sua poltrona dimostrando ai proprietari terrieri di essere sempre «l'uomo forte»

Quasi due milioni di lavoratori della terra si preparano a «prendere il toro per le corna»: le trattative per i nuovi contratti dei braccianti e dei salariati sono state di fatto bloccate dalla Confagricoltura e si va verso un primo sciopero nazionale per la seconda decade di aprile. Questa sarà solo una prima manifestazione di una lotta che già ora si annuncia molto aspra e che non ha solo un contenuto strettamente sindacale in quanto riguarda anche le strutture economiche e sociali dell'agricoltura italiana, nella sua parte più avanzata vale a dire nelle grandi aziende capitaliste.

In questi ultimi giorni si sono svolti alcuni fatti che debbono essere ricordati e sottolineati. Nell'ultimo incontro con i sindacati i rappresentanti della Confagricoltura si sono presentati decisi a giocare una carta sulla quale avevano a lungo meditato. Il ragionamento che è stato fatto ai sindacati dai rappresentanti padronali è stato il seguente: «Siamo disposti a continuare a trattare solo se voi rinunciate a porre le rivendicazioni riguardanti l'istituzione di un salario a rendimento, gli organi delle aziende, i diritti sindacali dei lavoratori, il problema delle mansioni, le riserve avanzate in sede di trattativa della Federbraccianti circa l'articolo del contratto riguardante l'orario di lavoro». In altri termini l'organizzazione della proprietà terriera ha affermato di non voler nemmeno discutere le rivendicazioni che se accettate potrebbero veramente dare ai lavoratori della terra patti di lavoro adeguati alla nuova situazione delle aziende agricole.

I sindacati hanno respinto il ricatto della Confagricoltura e le trattative ora sono bloccate: come abbiamo riferito la Federbraccianti ha invitato la categoria a pas-

sa all'azione mentre si sta consultando con la CISL e la UIL per prendere decisioni unitarie. La Confagricoltura si attendeva una reazione da parte dei lavoratori. Evidentemente si, in quanto le richieste respinte in linea di principio dagli agrari riguardano la sostanza della piattaforma che Federbraccianti, CISL e UIL hanno discusso a lungo ed hanno avanzato dopo un'intensa consultazione della categoria. In realtà il gesto della Confagricoltura ha tutta l'aria di un meditato blocco delle trattative avviate dal novembre dell'anno scorso.

Perché la Confagricoltura ha preso questa decisione? Vi sono due aspetti del pro-

blema che vanno denunciati all'opinione pubblica. Il primo si riassume nelle cifre illustrate dal nostro grafico: i grandi agrari italiani vogliono perpetuare l'attuale situazione salariale dei braccianti perché essa permette di realizzare la competizione nell'area del MEC a spese dei lavoratori. Si ripete insomma la vecchia storia dei costi di produzione e competitivi solo a prezzo di salari bassissimi per cui il lavoratore agricolo italiano guadagna circa la metà del suo collega dell'Olanda, del Belgio, della Germania occidentale. E' questa la situazione alla quale i sindacati del settore agricolo vogliono porre fine, non solo in termini di aumento dei salari ma anche con contratti che assicurino al salariato e al bracciante pieno riconoscimento della propria capacità professionale.

La posizione della Confagricoltura ha anche un'altra spiegazione che è solo apparentemente interna a questa organizzazione. Tra poco — forse nel mese prossimo — gli agrari si riuniranno in congresso e il come Gaetani potrà traballare la sua poltrona. Chi gli vuole «fare le scarpe» è il deputato liberale Bignardi capo degli agrari bolognesi il quale ha ripetutamente accusato Gaetani di aver portato la Confagricoltura a rimorchio della D.C. e di essere nel complesso un «uomo sorpassato». E' proprio per dimostrare agli agrari che non è «l'uomo forte» che Gaetani ha freddamente deciso di bloccare la discussione con i sindacati e di inasprire così la situazione.

Per le riforme

Decine di manifestazioni nei centri mezzadrili

La bolletta separata conquistata dai bieticoltori perugini

Un crescente movimento in atto, nelle zone mezzadrili, attorno alle questioni sindacali e politiche sollevate dal programma del nuovo governo e discusse recentemente al Consiglio nazionale della Federmezzadri.

Soltanto a Siena nella giornata di ieri si sono svolte 45 assemblee di lega aperte a tutta la popolazione e nel corso delle quali, assieme alla protesta per la discriminazione sulle pensioni, si è particolarmente deciso il piano di iniziativa di ciascuna legione assicurare il movimento necessario per imporre al governo l'emanazione, prima dell'estate, del provvedimento della riforma contrattuale e per dare inizio al trasferimento della proprietà della terra.

Donna una grossa manifestazione si svolgerà a Treviso con un comizio del segretario nazionale Vittorio Magni. I contadini trevigiani giungeranno da tutta la provincia e sfileranno poi per il centro dando vita a una manifestazione che darà una adeguata risposta alle iniziative scissionistiche della bo-

lone dei contadini per uno scambio di vedute sulla situazione agricola dei due paesi e sulla attività delle rispettive organizzazioni.

L'espone bulgario è stato particolarmente interessato dal programma e dalle strutture dell'Alleanza dei Contadini, nonché dei suoi orientamenti nei confronti dei grandi problemi come quello della riforma agraria e degli investimenti in agricoltura.

Al termine dell'incontro la Presidenza dell'Alleanza ha confermato la partecipazione di una propria delegazione al 30° Congresso del Partito dei Contadini bulgari, che si terrà a Sofia a partire dal 25 aprile.

Per le riforme

Montecatini T. bloccata dallo sciopero generale

MONTECATINI TERME, 29. — Alle 16 di oggi ogni attività economica e produttiva è cessata nella città di Montecatini Terme. La vita è ripresa solo con le 19. Gli operai sono usciti dalle fabbriche, dalle botteghe artigiane, dai cantieri, per riversarsi nella centralissima piazza d'Azeglio. I negozi, i bar, i ristoranti, gli alberghi hanno abbassato le saracinesche. Proprietari e personale si sono uniti ai lavoratori in sciopero. E' stata questa la prima imponente risposta di Montecatini alla direzione della Società delle Terme che, rifiutando ogni trattativa con le maestranze, ha scioperato da tre settimane, rendendo impossibile l'uso della stazione termale con conseguenze economiche per tutte le categorie cittadine facilmente immaginabili. E' stata quella della cittadinanza montecatinese, una condanna unanime, condanna della società Terme concertata nella richiesta di revoca della concessione per una gestione diretta da parte dell'Ente Terme.

GIROLAMO SOTGIU

A Cagliari il congresso regionale della CGIL

Iniziano oggi a Cagliari i lavori del congresso regionale sardo della CGIL. Vi partecipano 170 delegati in rappresentanza degli oltre 40 mila iscritti che i sindacati unitari raccolgono nell'Isola. Il compagno Novella, che partecipa ai lavori, concluderà il congresso con un discorso pubblico previsto per domenica mattina.

Il Congresso regionale della CGIL si colloca in un momento di particolare interesse per i lavoratori sardi: mentre le lotte salariali dei lavoratori si stanno sviluppando con ampiezza e intensità, si sono aperte prospettive nuove per l'attuazione del piano di sviluppo economico previsto dall'art. 13 dello Statuto regionale. Anche quest'anno al centro della battaglia salariale — che impegna in modo articolato minatori e braccianti, edili e portuali — c'è la richiesta di salari più alti: richiesta giustificata sia dal rendimento del lavoro veriginosamente aumentato nel corso di questi anni, sia dai livelli salariali che sono, tuttora, tra i più bassi d'Italia. Ma, rispetto alle grandi lotte che si sono sviluppate nel corso del '60 e del '61, le piattaforme rivendicative che vengono portate avanti presentano elementi di novità importanti. Così, ad esempio, le lotte che aziendali, e a livello provinciale e regionale, stanno conducendo i minatori, hanno aperto il problema, in relazione agli ammodernamenti introdotti nel processo produttivo e agli orientamenti generali prevalenti nel settore, dell'orario di lavoro, dei premi di rendimento, degli organici, delle qualifiche e del diritto del sindacato non solo a contrattare questi aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, ma anche ad essere subordinato, come è avvenuto, a decisioni delle sedi aziendali e di settore produttivo, come pure dei problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Di qui l'impegno e la lotta dei sindacati per l'attuazione del piano di Rinascita della Sardegna previsto dall'art. 13 dello Statuto. Il nuovo governo ha dovuto riconoscere come valida la richiesta scaturita dal Convegno di Napoli sul sindacato nel Mezzogiorno di una profonda modificazione della legge approvata dal Senato. Nelle dichiarazioni programmatiche P. Fanfani ha, infatti, esplicitamente ammesso che la legge approvata dal Senato dovrà essere rivista e rivista in una apposita commissione sia già infatti procedendo a questa rielaborazione.

Per noi si tratta, dunque, di agire in modo che questa revisione, non solo avvenga il più rapidamente possibile, ma anche in modo tale da consentire uno sviluppo dell'economia sarda non più subordinato, come è avvenuto, sino ad oggi e come la legge approvata dal Senato prevedeva, alle grandi scelte operate dai monopoli, ma invece si abbia uno sviluppo economico e sociale che consenta, nel quadro di uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia del paese, di riscattare l'Isola dalla sua secolare arretratezza: di consentire alle grandi masse lavoratrici — operai, braccianti, contadini, pastori — una nuova dignità e nuove condizioni di vita democratica e civile.

GIROLAMO SOTGIU

Si riunisce il Comitato per la riforma agraria

Il Comitato nazionale di coordinamento per la riforma agraria è stato convocato a Roma, in relazione agli ammodernamenti introdotti nel processo produttivo e agli orientamenti generali prevalenti nel settore, dell'orario di lavoro, dei premi di rendimento, degli organici, delle qualifiche e del diritto del sindacato non solo a contrattare questi aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, ma anche ad essere subordinato, come è avvenuto, a decisioni delle sedi aziendali e di settore produttivo, come pure dei problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Per le riforme

Montecatini T. bloccata dallo sciopero generale

MONTECATINI TERME, 29. — Alle 16 di oggi ogni attività economica e produttiva è cessata nella città di Montecatini Terme. La vita è ripresa solo con le 19. Gli operai sono usciti dalle fabbriche, dalle botteghe artigiane, dai cantieri, per riversarsi nella centralissima piazza d'Azeglio. I negozi, i bar, i ristoranti, gli alberghi hanno abbassato le saracinesche. Proprietari e personale si sono uniti ai lavoratori in sciopero. E' stata questa la prima imponente risposta di Montecatini alla direzione della Società delle Terme che, rifiutando ogni trattativa con le maestranze, ha scioperato da tre settimane, rendendo impossibile l'uso della stazione termale con conseguenze economiche per tutte le categorie cittadine facilmente immaginabili. E' stata quella della cittadinanza montecatinese, una condanna unanime, condanna della società Terme concertata nella richiesta di revoca della concessione per una gestione diretta da parte dell'Ente Terme.

GIROLAMO SOTGIU

Si riunisce il Comitato per la riforma agraria

Il Comitato nazionale di coordinamento per la riforma agraria è stato convocato a Roma, in relazione agli ammodernamenti introdotti nel processo produttivo e agli orientamenti generali prevalenti nel settore, dell'orario di lavoro, dei premi di rendimento, degli organici, delle qualifiche e del diritto del sindacato non solo a contrattare questi aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, ma anche ad essere subordinato, come è avvenuto, a decisioni delle sedi aziendali e di settore produttivo, come pure dei problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Per le riforme

Montecatini T. bloccata dallo sciopero generale

MONTECATINI TERME, 29. — Alle 16 di oggi ogni attività economica e produttiva è cessata nella città di Montecatini Terme. La vita è ripresa solo con le 19. Gli operai sono usciti dalle fabbriche, dalle botteghe artigiane, dai cantieri, per riversarsi nella centralissima piazza d'Azeglio. I negozi, i bar, i ristoranti, gli alberghi hanno abbassato le saracinesche. Proprietari e personale si sono uniti ai lavoratori in sciopero. E' stata questa la prima imponente risposta di Montecatini alla direzione della Società delle Terme che, rifiutando ogni trattativa con le maestranze, ha scioperato da tre settimane, rendendo impossibile l'uso della stazione termale con conseguenze economiche per tutte le categorie cittadine facilmente immaginabili. E' stata quella della cittadinanza montecatinese, una condanna unanime, condanna della società Terme concertata nella richiesta di revoca della concessione per una gestione diretta da parte dell'Ente Terme.

GIROLAMO SOTGIU

Si riunisce il Comitato per la riforma agraria

Il Comitato nazionale di coordinamento per la riforma agraria è stato convocato a Roma, in relazione agli ammodernamenti introdotti nel processo produttivo e agli orientamenti generali prevalenti nel settore, dell'orario di lavoro, dei premi di rendimento, degli organici, delle qualifiche e del diritto del sindacato non solo a contrattare questi aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, ma anche ad essere subordinato, come è avvenuto, a decisioni delle sedi aziendali e di settore produttivo, come pure dei problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Per le riforme

Montecatini T. bloccata dallo sciopero generale

MONTECATINI TERME, 29. — Alle 16 di oggi ogni attività economica e produttiva è cessata nella città di Montecatini Terme. La vita è ripresa solo con le 19. Gli operai sono usciti dalle fabbriche, dalle botteghe artigiane, dai cantieri, per riversarsi nella centralissima piazza d'Azeglio. I negozi, i bar, i ristoranti, gli alberghi hanno abbassato le saracinesche. Proprietari e personale si sono uniti ai lavoratori in sciopero. E' stata questa la prima imponente risposta di Montecatini alla direzione della Società delle Terme che, rifiutando ogni trattativa con le maestranze, ha scioperato da tre settimane, rendendo impossibile l'uso della stazione termale con conseguenze economiche per tutte le categorie cittadine facilmente immaginabili. E' stata quella della cittadinanza montecatinese, una condanna unanime, condanna della società Terme concertata nella richiesta di revoca della concessione per una gestione diretta da parte dell'Ente Terme.

GIROLAMO SOTGIU

Si riunisce il Comitato per la riforma agraria

Il Comitato nazionale di coordinamento per la riforma agraria è stato convocato a Roma, in relazione agli ammodernamenti introdotti nel processo produttivo e agli orientamenti generali prevalenti nel settore, dell'orario di lavoro, dei premi di rendimento, degli organici, delle qualifiche e del diritto del sindacato non solo a contrattare questi aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, ma anche ad essere subordinato, come è avvenuto, a decisioni delle sedi aziendali e di settore produttivo, come pure dei problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Per le riforme

Montecatini T. bloccata dallo sciopero generale

MONTECATINI TERME, 29. — Alle 16 di oggi ogni attività economica e produttiva è cessata nella città di Montecatini Terme. La vita è ripresa solo con le 19. Gli operai sono usciti dalle fabbriche, dalle botteghe artigiane, dai cantieri, per riversarsi nella centralissima piazza d'Azeglio. I negozi, i bar, i ristoranti, gli alberghi hanno abbassato le saracinesche. Proprietari e personale si sono uniti ai lavoratori in sciopero. E' stata questa la prima imponente risposta di Montecatini alla direzione della Società delle Terme che, rifiutando ogni trattativa con le maestranze, ha scioperato da tre settimane, rendendo impossibile l'uso della stazione termale con conseguenze economiche per tutte le categorie cittadine facilmente immaginabili. E' stata quella della cittadinanza montecatinese, una condanna unanime, condanna della società Terme concertata nella richiesta di revoca della concessione per una gestione diretta da parte dell'Ente Terme.

GIROLAMO SOTGIU

Si riunisce il Comitato per la riforma agraria

Il Comitato nazionale di coordinamento per la riforma agraria è stato convocato a Roma, in relazione agli ammodernamenti introdotti nel processo produttivo e agli orientamenti generali prevalenti nel settore, dell'orario di lavoro, dei premi di rendimento, degli organici, delle qualifiche e del diritto del sindacato non solo a contrattare questi aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, ma anche ad essere subordinato, come è avvenuto, a decisioni delle sedi aziendali e di settore produttivo, come pure dei problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Per le riforme

Montecatini T. bloccata dallo sciopero generale

MONTECATINI TERME, 29. — Alle 16 di oggi ogni attività economica e produttiva è cessata nella città di Montecatini Terme. La vita è ripresa solo con le 19. Gli operai sono usciti dalle fabbriche, dalle botteghe artigiane, dai cantieri, per riversarsi nella centralissima piazza d'Azeglio. I negozi, i bar, i ristoranti, gli alberghi hanno abbassato le saracinesche. Proprietari e personale si sono uniti ai lavoratori in sciopero. E' stata questa la prima imponente risposta di Montecatini alla direzione della Società delle Terme che, rifiutando ogni trattativa con le maestranze, ha scioperato da tre settimane, rendendo impossibile l'uso della stazione termale con conseguenze economiche per tutte le categorie cittadine facilmente immaginabili. E' stata quella della cittadinanza montecatinese, una condanna unanime, condanna della società Terme concertata nella richiesta di revoca della concessione per una gestione diretta da parte dell'Ente Terme.

GIROLAMO SOTGIU

Si riunisce il Comitato per la riforma agraria

Il Comitato nazionale di coordinamento per la riforma agraria è stato convocato a Roma, in relazione agli ammodernamenti introdotti nel processo produttivo e agli orientamenti generali prevalenti nel settore, dell'orario di lavoro, dei premi di rendimento, degli organici, delle qualifiche e del diritto del sindacato non solo a contrattare questi aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, ma anche ad essere subordinato, come è avvenuto, a decisioni delle sedi aziendali e di settore produttivo, come pure dei problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Per le riforme